

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, per ribadire quanto è già stato affermato dal collega Stagno d'Alcontres ma anche dal collega Cialente, faccio riferimento soprattutto ai rilievi che sono stati fatti dal gruppo di Rifondazione comunista e dalla collega Maura Cossutta. Il primo, secondo me anche condivisibile, è che nessuno deve permettersi di brevettare il mio corpo senza la mia opinione: quindi, c'è un problema di consenso. Tuttavia, invito i colleghi a leggere attentamente la direttiva che è anche estensiva, in quanto in base ad essa nessuno deve permettersi di brevettare una specialità vegetale di un altro paese senza che questo in qualche modo sia certificato. Allora, invito a leggere la lettera i), dell'articolo 1, comma 2, che è stata aggiunta in questo secondo caso, dove prevediamo l'obbligo in un brevetto di indicare la provenienza del materiale biologico. Quindi, rispetto ad ipotesi come quella del famoso caso americano (mi riferisco alla polemica e alla vicenda giudiziaria sulle linee delle cellule della milza del signor John Moore, che alla fine valevano tre miliardi di dollari, in cui non venne chiesto il consenso), con questa normativa tutto questo non sarebbe possibile, perché alla lettera i) noi prevediamo l'obbligo di dire da dove viene il materiale biologico di origine animale o vegetale che sta alla base dell'invenzione. Ciò è posto a tutela dei paesi di origine e a tutela del diritto di proprietà: quindi, nessuno potrà brevettare parti del corpo di nessun altro.

Non solo. Come diceva l'amico Cialente, possiamo brevettare solo a condizione che la funzione sia specificamente descritta e rivendicata. Faccio l'esempio: noi potremmo brevettare l'insulina ma solamente per curare una patologia determinata, quindi, quella del diabete; se domani noi scopriremo che l'insulina può servire anche per un'altra malattia, ad esempio per l'Alzheimer, allora chi scoprirà questo uso potrà brevettare la stessa molecola. Quindi, io credo che, per come è stata formulata, con il contributo delle Com-

missioni, al di là di maggioranza o minoranza, questa normativa dia delle garanzie particolari.

Credo al diritto di veder scritte le regole del gioco. Dobbiamo decidere se le regole del gioco le facciamo scegliere a paesi come l'America che consentono, anche se non esplicitamente, di brevettare le scoperte. Per cui, esistono cacciatori di geni che vanno, ad esempio, nell'isola Tristan da Cunha, scoprono il gene dell'afasia e lo brevettano; in Italia con questa normativa non è possibile, non sarà possibile. Però dobbiamo decidere se lasciare questa competenza a paesi nei confronti dei quali non riponiamo grande fiducia. Onorevole Maura Cossutta, preferiamo giocare con le regole della Corea o con le regole degli Stati Uniti come vengono applicate, o preferiamo tutelare la nostra industria e la ricerca con altre regole? Credo che da questo provvedimento provenga l'esigenza di tutelare e di gestire elementi che possono garantire le sue preoccupazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, essendomi resa conto che da noi questo dibattito è ancora molto giovane in termini culturali e scientifici, penso che ci si faccia prendere da giuste preoccupazioni — lo dicevano i colleghi — sul piano etico, morale ed anche nei confronti di un ordinamento chiaro e trasparente.

Vorrei invitare i colleghi con quelle preoccupazioni, che sono intervenuti a sostegno dell'emendamento, a leggere anche il lavoro svolto congiuntamente dalle Commissioni che troviamo alla lettera g). All'interno di tale norma sono contenuti tutti i paletti che garantiscono l'equilibrio e l'uso non distorto del brevetto e delle invenzioni. Tutti siamo convinti che lo sforzo deve consistere nel contenimento di diritti quali la libertà, la fruizione e l'uso corretto, perché la storia ci

ha insegnato che le storture si sono verificate proprio sul terreno della distorsione nell'uso. La lettera g) mette ancora paletti nel caso in cui qualcuno avesse ancora dei dubbi. Per questi motivi voterò contro l'emendamento in questione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	443
Astenuti	11
Maggioranza	222
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ..	369

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo vada precisata una cosa su questo emendamento, in particolare, sul comma e), che molti colleghi del mio gruppo hanno già cercato di approfondire.

Noi mettiamo in discussione — lo dico anche condividendo personalmente molte delle riflessioni fatte, ad esempio, dal collega Cialente e dai relatori — che vi sia questa strana equazione per la quale la brevettabilità e il brevetto diventano l'unico meccanismo per cui la ricerca scientifica può, nel nostro paese, progredire. Ciò, ampliando il discorso, significa ritenere che il concetto di proprietà intellettuale sia la molla attraverso la quale il mercato riesce a garantire tramite i meccanismi — per carità, senza dubbio leciti — del profitto lo sviluppo delle scienze nel

nostro paese. Questo, sostanzialmente, significa ipotizzare, tramite il meccanismo del brevetto — con una equazione che non equivale a far riferimento più all'etica del principio che all'etica della responsabilità —, che la ricerca scientifica nel nostro paese debba, comunque, essere prevalentemente, se non totalmente, affidata ai fondi privati. Questo è il meccanismo intorno al quale noi discutiamo del recepimento di questa direttiva. Il brevetto serve a garantire che ciò che si produce generi profitto e che vi siano investimenti privati nel settore della ricerca.

Noi riteniamo che questo sia un elemento importante, già garantito anche a prescindere dalla brevettabilità, la quale diventa un meccanismo per cui la proprietà intellettuale, l'accesso alla proprietà intellettuale, lo stesso meccanismo di ricerca diventano elementi possibili solamente per chi avrà mezzi, fondi e strumenti illimitati.

Molte ricerche e molti strumenti non giungeranno a buon punto, non avranno la possibilità di essere brevettati e di essere immessi nel mercato e nel commercio perché non si troveranno i canali, i monopoli, le coperture e le proprietà tali da consentire al progresso della scienza di andare avanti. È questo un primo problema rispetto al quale era necessario fare chiarezza.

Il secondo problema riguarda il limite esteso della ricerca in merito al quale non possiamo far finta di non capire. Sono estremamente attento al problema relativo all'interferone e a tutto ciò che riguarda la tutela della salute umana. Tuttavia, credo che dobbiamo porci un problema quando parliamo di brevettabilità (anche se brevettiamo i metodi e non più le triplette geniche oppure brevettiamo i prodotti ed i procedimenti): per la prima volta — lo dobbiamo tener presente — interveniamo sul corpo umano. In quest'aula si sono surriscaldati gli animi quando abbiamo discusso di fecondazione artificiale, di embrioni e del diritto dell'embrione. Oggi mettiamo le mani sull'embrione, surriscaldandoci sul diritto alla vita, ma non abbiamo tenuto minimamente in considera-

zione che, con questa direttiva, andiamo a mettere le mani sui meccanismi di ingegneria genetica che incidono direttamente su ciò a cui spetta la signoria della vita e della morte; non si tratta di un problema riguardante solo i credenti perché riguarda, in generale, la nostra coscienza di parlamentari. Pertanto occorre approfondire tali temi. Inoltre il fatto che, con riferimento alla signoria della vita, riusciamo oggi a mettere in piedi, attraverso la brevettabilità, nuove frontiere che non conosciamo, ma che possono aprire la strada a pericolosi campi di eugenismo e di selezione (in cui i figli di Dio, e lo dico tra virgolette, ed i figli della natura rischiano di essere razze in estinzione, perché non contemplate nell'ambito delle nuove frontiere e delle nuove conquiste del mercato e del profitto) vede sposare insieme la nostra responsabilità con la tutela di principi che non vogliamo e non possiamo svendere.

Pertanto, anche con tale emendamento, riproponiamo il discorso della tutela della salute umana per mettere un limite in subordine visto che si vuole per forza accedere all'equazione in base alla quale il brevetto consente la ricerca, garantita dalla proprietà intellettuale e dal mercato, secondo la legge del più forte e di chi ha più mezzi per recuperare spazi in Italia. Facciamo in modo che quest'ultima sia finalizzata alla tutela della salute umana e non solamente al perseguimento del profitto, a fronte di un pericolo di un eugenismo strisciante con riferimento all'ingegneria genetica.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni del collega Fioroni e sottoscrivo il criterio di precauzione e di prudenza, anche se, formalmente, ciò non attiene all'emendamento in questione e vorrei spiegare il motivo. Secondo le disposizioni dell'emendamento in esame, la

brevettabilità di un'invenzione relativa ad un elemento isolato del corpo umano, come stabilisce la lettera e) del comma 2, a condizione che la sua funzione e la sua applicazione siano concretamente indicate, descritte e specificatamente rivendicate, sia consentita solo a tutela della salute umana. Pertanto, si consente il brevetto solo a tutela della salute umana. Ciò è evidente ed è già contenuto nelle premesse: non si può brevettare alcunché contro i principi delle premesse e i principi di tutela e di precauzione.

Se questo emendamento fosse approvato, non potremmo ottenere alcun brevetto, con riferimento alla mucca pazza o al morbo di Creutzfeldt-Jakob perché non potremmo brevettare qualcosa che non sia di esclusivo utilizzo da parte della specie umana. È evidente che la mucca pazza ha un'implicazione anche genetica di similitudine con il morbo di Creutzfeldt-Jakob; non potremmo aiutare, come sta facendo la ricerca adesso, a trovare il vaccino per il morbo della mucca pazza.

Non credo che ciò sia positivo. È vero, il collega Fioroni diceva che ci stiamo avvicinando al nuovo secolo con problemi di equità e quant'altro, ma ricordo che Leonardo da Vinci doveva compiere gli esperimenti di studio sul corpo umano di nascosto. Da allora sono trascorsi alcuni anni e forse quegli esperimenti sono stati positivi.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare come l'emendamento presentato dal collega Fioroni sia condivisibile. Tuttavia, alla lettera g) del provvedimento, viene ribadito in modo forte e sostanziale questo concetto. Si dice infatti: «il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e

della vita delle persone e degli animali ». È quindi un concetto già contenuto nel provvedimento. Si tratta quindi soltanto di un fatto formale e credo sia condiviso anche dagli altri colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 1.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava.

LINO RAVA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire che l'intervento dell'onorevole Cialente ha già messo in evidenza il grande progresso che è stato compiuto nella definizione della lettera e), concretizzando un principio fondamentale, che è quello rappresentato dal collegare la brevettabilità all'uso e non all'elemento isolato. Questo è stato un principio certamente di grandissima importanza, che in sostanza riconferma ciò che abbiamo sempre sostenuto rispetto alla differenza tra scoperta e invenzione.

È infatti una cosa fondamentale che credo faccia compiere un passo estremamente importante alla nostra legislazione rispetto anche alla stessa direttiva europea. L'emendamento da me presentato con altri colleghi intende, inserendosi sulla linea definita dalla lettera e), così com'è stata elaborata dalla Commissione, precisare ulteriormente tale questione, — qualcuno potrebbe dire che si tratta di un

aspetto superfluo e che i contenuti sono già presenti; anche personalmente condivido l'idea che alcuni contenuti di questo emendamento siano già presenti nella stesura attuale del testo —; credo, tuttavia, — lo ribadisco con fermezza — che la precisazione circa la libertà di utilizzo di elementi isolati che sono stati brevettati per specifica utilizzazione, nel senso di poterli utilizzare per nuovi usi sia una cosa importante. Ribadiamo quindi il principio in maniera chiara e netta.

PRESIDENTE. Ricevo segnalazioni da parte di alcuni deputati che non possono ascoltare bene perché il sistema di amplificazione non funziona bene; altri colleghi sono al limite della sopportazione a causa del livello dell'aria condizionata. Franca-mente non so cosa dire: non sono esperto di lavori di condizionamento ambientale. Ho passato seriamente queste lamentele agli uffici; tra l'altro sono lamentele alle quali mi associo. Occorrerà fare prove di amplificazione ad aula chiusa. Vorrei ricordarvi che stiamo lavorando.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ci vuole il deputato bionico!

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Signor Presidente, intervengo per un breve chiarimento. Il contenuto dell'emendamento presentato dal collega Rava è già presente nel testo del disegno di legge. Abbiamo aggiunto una lettera, la c): « prevedere che un brevetto possa essere concesso per qualsiasi applicazione nuova di un prodotto già brevettato ». Si tratta pertanto di un aspetto che abbiamo quindi già inglobato con un emendamento che è stato presentato dalla vostra parte politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, a mio avviso *repetita iuvant*: se è vero che da altre parti del testo si può evincere qualcosa di analogo a quanto proposto dall'emendamento Rava 1.50, a mio avviso qui viene affermato in maniera chiara che non si può impedire, attraverso il brevetto, la libera disponibilità rispetto ad eventuali ulteriori utilizzazioni. In questo caso parliamo di evitare che vi sia la possibilità che il brevetto sia utilizzato per fini opposti rispetto a quelli che sostengono coloro che sono i proponenti di questo disegno di legge. Si tratta della cosiddetta funzione di sbarramento dei cosiddetti brevetti e che rappresentava l'anticamera del monopolio di queste invenzioni biotecnologiche.

Quindi, anche se in altre parti del testo possono evincersi contenuti analoghi a quello dell'emendamento Rava 1.50, penso che le Commissioni farebbero bene ad accoglierlo, perché maggiore chiarezza sicuramente non nuoce.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che l'emendamento Ercole 1.23 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.71 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	453
<i>Hanno votato no</i>	8).

Prendo atto che l'emendamento Raisi 1.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> ..	392).

Prendo atto che l'emendamento Ercole 1.24 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.72 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	461
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Conseguentemente l'emendamento Fioroni 1.36 è precluso.

Prendo atto che l'emendamento Ercole 1.57 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.73 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	474
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Conseguentemente l'emendamento Valpiana 1.13 è precluso.

Passiamo alla votazione del subemendamento Verneti 0.1.74.1.

Chiedo all'onorevole Fioroni se i presentatori accedano all'invito al ritiro.

GIUSEPPE FIORONI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Io inviterei il relatore a comprendere il significato della nostra proposta di sostituire la parola « possa » con la parola « debba ». Nell'emendamento 1.74 delle Commissioni, si prevede « che l'Ufficio italiano brevetti e marchi, in sede di valutazione della brevettabilità di invenzioni biotecnologiche, al fine di garantire quanto previsto dalla lettera g) » — che è l'elemento innovativo del recepimento e della modifica rispetto alla legge delega presentata dal Governo — « possa richiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie ». Sostituire il termine « possa » con il termine « debba » non significa rallentare i lavori, significa semplicemente consentire a persone competenti in materia, dal punto di vista professionale e tecnico, di tutelare la salute umana, di valutare la finalizzazione di ciò che si brevetta, in termini di nuovi prodotti o di

nuovi metodi, affinché sia finalizzato realmente al miglioramento della qualità o della salute umana.

Non si tratta di un semplice recepimento scontato da parte di un ufficio che svolge le sue funzioni, poiché esso è all'interno del Ministero delle attività produttive e non può, per sua natura, essere più attento alla procedura tecnico-amministrativa che al merito della questione che si sta brevettando. Con le preoccupazioni che abbiamo espresso rispetto alla brevettabilità, ai problemi di frontiera che apre sulla questione dell'eugenismo e dell'ingegneria genetica, avere un comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie composto da esperti, espressione del mondo della scienza, della tecnologia e dell'etica, diventa un elemento di grande sicurezza e di grande garanzia.

Utilizzando la parola « possa » e non « debba » nasce la tentazione di ipotizzare — ma pensando male qualche volta ci indoviniamo anche — che andranno su questo binario soltanto le cose che si vogliono ostacolare o quelle che si ritengono inutili, mentre altre potrebbero passare inosservate. Vista la delicatezza della questione e la delicatezza necessaria nell'applicazione di questa norma, la regola secondo la quale per esprimere il parere positivo o anche per il rigetto della brevettabilità ci si debba avvalere di un comitato che ha competenze tecnico-scientifiche qualificate, è un elemento di garanzia su una materia che, a nostro avviso, è già stata non sufficientemente garantita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Volevo innanzitutto dichiarare il mio voto favorevole — e, spero, anche quello dei colleghi del mio gruppo — sul subemendamento Verneti 0.1.74.1. Credo, infatti, che sia importante prevedere come obbligatorio il parere di tale comitato, poiché l'Ufficio italiano brevetti, essendo un ufficio interno al Ministero delle attività pro-

duttive, è a tutt'altre faccende affaccendato per poter valutare la garanzia etica di ciò che si va facendo.

Vorrei approfittare avendo ora la parola — visto che precedentemente ho segnalato in ritardo la mia volontà di intervenire —, per dichiarare, relativamente all'emendamento 1.73 delle Commissioni che ha precluso il mio identico emendamento 1.13 — che sono contenta che le Commissioni abbiano fatto proprio un nostro emendamento estremamente importante. Esso, infatti, va ad escludere dalla brevettabilità gli *screening* che possono dare motivo di discriminazioni. Quindi, in questo caso, facciamo un'importante sottolineatura per ciò che riguarda il tema delle assicurazioni rispetto a discriminazioni relative a motivi razziali, patologici etnici eccetera.

Ringrazio entrambe le Commissioni per averne ripreso il contenuto. Tuttavia, sarebbe stato bello che, per una volta, un emendamento « targato » Rifondazione comunista fosse stato approvato.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire che si parla di autorizzazione al brevetto e non di commercializzazione. La commercializzazione richiede altri passaggi, altri filtri. Per questo motivo, abbiamo pensato di porre in essere, nell'ambito della brevettabilità, il filtro del comitato nazionale per la biosicurezza e per le biotecnologie per determinati brevetti che possano avere dei risvolti particolari di incertezza. Non, dunque, sulla commercializzazione: essa richiede altri passaggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, intervengo per sostenere il sube-

مندamento proposto dai colleghi Vermetti, Marcora e Fioroni.

Non vorrei tornare sulle considerazioni svolte dal collega Fioroni, tuttavia è bene porre l'attenzione dei colleghi sulla necessità di approvare il subemendamento al nostro esame — relativo alla lettera *h*) dell'articolo 1 del provvedimento — perché abbiamo molto articolato — come poc'anzi ricordavano alcuni colleghi — la lettera *g*), ossia quella relativa alle previsioni di esclusione della brevettabilità.

Le avevo chiesto la parola precedentemente — ma, per colpa mia, sicuramente in ritardo. Vi era, infatti, un passaggio fondamentale che faceva riferimento ai TRIPS, ossia l'accordo dettato dalla WTO (Organizzazione mondiale per il commercio).

Credo che la discussione di oggi sia particolarmente interessante. Vi sono interventi molto stimolanti, problematici per tutti. Penso a quanto affermava, poc'anzi la, collega Cossutta. Il dibattito pone delle questioni vere; tuttavia, a mio avviso, in questo momento dobbiamo trovare la capacità di affrontarle in un dibattito riguardante un altro settore, ossia quello dei TRIPS della WTO. In questo momento, infatti, si presenta una contraddizione; nel momento in cui non riusciamo, a livello europeo, a darci una normativa nostra, con nostri criteri, rispondente alla nostra cultura, al nostro principio giuridico, ci lasciamo, di fatto, « invadere » da brevetti frutto di altre culture e di altre scelte.

Quella dettata dai TRIPS è una regolamentazione brevettuale che non funziona, non solo per le materie biologiche, organiche e le biotecnologie, ma anche, pensate, per le banche dati, l'informatica, il *software*. Qual è, ormai, la distinzione tra invenzione e diritto d'autore? Questa è la battaglia. Inoltre vi è tutta la questione dei rapporti a livello internazionale e quanto veniva posto; il TRIPS, quindi, come la chiave di lettura della politica brevettuale e delle ripercussioni nel mondo.

Sono d'accordo che il possibile recepimento in Italia di questa direttiva aprirebbe la strada ad un modo diverso di

concepire la direttiva in Europa. Tuttavia, colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'intera Assemblea su un fatto. Il Governo italiano presentò un ricorso alla Corte di giustizia, chiedendo l'annullamento. Nell'ottobre dell'anno scorso, la Corte di giustizia ha respinto il nostro ricorso.

Vorrei dire, però, ai colleghi, che è stata presentata al Parlamento europeo, di recente, la relazione della Commissione temporanea sulla genetica umana e le altre nuove tecnologie della medicina moderna, dell'europarlamentare Francesco Fiori. Ebbene, c'è una contraddizione sulla quale dobbiamo riflettere e, a mio avviso, intervenire con forza, soprattutto noi del centrosinistra che ci poniamo maggiori problemi.

In presenza di 10 paesi (tanti erano fino a poco tempo fa) che non vogliono recepire la direttiva, il Parlamento europeo ha respinto le conclusioni della relazione Fiori, che pure contenevano il riferimento a quegli elementi che noi abbiamo inserito, per esempio, nella lettera e).

A mio avviso, dobbiamo avere la forza di sciogliere tali contraddizioni perché, attestandoci solo su un'etica del principio, corriamo il rischio di non difendere i nostri convincimenti più profondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il fatto di essere costretti a richiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie ci sembra una garanzia se vengono correttamente considerate le finalità di questo disegno di legge delega in materia di brevettazione, vale a dire che non possono essere brevettate biotecnologie che si pongano contro gli indirizzi in esso stabiliti stabiliti.

D'altra parte, bisogna ricordare — mi riallaccio a quanto già detto dall'onorevole Cialente — che gli organi dell'Unione europea stanno discutendo un regolamento sul brevetto comunitario, che nel trattato approvato dalla Conferenza FAO viene

indicata come non positiva la strada della brevettabilità delle biotecnologie e che 10 paesi, come ha ricordato il collega, hanno rifiutato di recepire la direttiva. Quindi, siamo in una situazione nella quale l'Italia può affermare una via italiana alle biotecnologie a livello internazionale.

In assenza di ciò, lasciamo che ci sia un parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie: esso garantirà almeno che, nel perseguire le finalità espresse dal disegno di legge, determinati criteri e limiti vengano rispettati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vernetti 0.1.74.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.74 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	206
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Cialente 1.52 e Raisi 1.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.75 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì ...</i>	453).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.90 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì ...</i>	474).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.77 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì ...</i>	460).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, consideriamo questo emendamento piuttosto importante perché contiene un elemento che noi riteniamo conclusivo del percorso che abbiamo affrontato in Commissione e migliorativo non solo rispetto alla proposta avanzata dal Governo, ma anche alla direttiva.

Ci sembra che il tema del consenso libero ed informato debba essere ribadito. Esso costituisce uno dei punti qualificanti attraverso i quali bisogna cercare di disegnare quest'orizzonte nuovo che noi rivendichiamo. È molto importante che dall'Italia possa venire un contributo che costituisca un punto di riferimento per tutti coloro che, in Europa, si battono per avere un'interpretazione più restrittiva, capace di contrastare i fenomeni di mercificazione nel settore della bioetica.

Questo elemento pensiamo che sia decisivo, perciò invitiamo al voto favorevole e confermiamo la nostra posizione.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento in questione prevede un consenso libero ed informato da parte di chi si sottopone ad un prelievo e un consenso libero ed informato anche da parte di quei paesi che in qualche modo cedono parte del loro patrimonio storico, vegetale o quant'altro. Però, le preoccupazioni sono ben recepite nella lettera p) e nella lettera i) del provvedimento che è stato corretto con il verbo « debba », cioè deve sempre essere espresso un consenso libero ed informato. Devo dire che questa norma di garanzia molto cogente creerà anche dei problemi all'industria, perché l'industria che brevetta dovrà sempre dimostrare che il prelievo è stato effettuato con il consenso del donatore. Però abbiamo voluto in questo modo tutelare fermamente il diritto al libero consenso. Ma l'emendamento pone il consenso in un termine più ampio, considerando anche il consenso

allo sfruttamento a fini commerciali. Cosa vuol dire? Giustamente mi faceva notare il presidente poc'anzi quel caso di resistenza umana all'HIV. Esiste quella persona che ha questa fortuna di essere resistente all'HIV. Bene, questa persona potrà appropriarsi delle speranze dell'umanità di poter uscire da questo tunnel, da questo incubo, mercanteggiando fino alla fine questa fortuna che lui ha. Certo, dovrà dare il consenso, è evidente, ma se noi in qualche modo leghiamo la ricerca — qualunque ricerca — indirettamente al pagamento di un diritto teniamo presente che bloccheremo sicuramente le speranze di milioni di individui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che su questo emendamento noi voteremo a favore ma con il criterio della riduzione del danno visto che si tratta di un coniugare tardivamente la responsabilità etica con la responsabilità pura. Infatti, di fatto, lo sfruttamento commerciale è l'elemento con cui il termine di brevettabilità è stato introdotto dalla procedura, perché, se non ci fosse il brevetto, lo sfruttamento commerciale avverrebbe per canali normali. In questo caso, noi chiediamo il consenso informato anche per lo sfruttamento commerciale che è frutto solamente del fatto che abbiamo consentito la brevettabilità di procedure e procedimenti che altrimenti sarebbero stati affidati semplicemente alla capacità di chi scopriva (alla scienza) e alla disponibilità — come avvenuto fino ad oggi — dei malati o dei pazienti che si assoggettavano, con il consenso informato, alla ricerca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, io credo che questo emendamento del collega Cialente ed altri sia importan-

tissimo e dichiaro il voto favorevole di Rifondazione comunista riprendendo pari pari — quindi non le ripeto — tutte le considerazioni fatte dal collega Fioroni. Volevo però fare due esempi per far capire ai colleghi che cosa questo può voler dire. Un esempio ci è stato fatto in Commissione durante le audizioni e riguarda il dolcificante naturale monellin presente nell'economia agricola del Ghana per decine di migliaia di anni. Non presenta problemi i dietetici e salutistici propri dello zucchero da canna e da barbabietola (sto leggendo ciò che è stato detto in Commissione). La multinazionale californiana Lucky biotech ha prelevato tale dolcificante, lo ha modificato geneticamente e brevettato decuplicandone il rendimento. Ciò ha distrutto l'economia del Ghana che produceva tale seme perché non riesce più a competere sul mercato. Il frutto di una conservazione durata decine di migliaia di anni è stato privatizzato a fini di lucro da un'industria. Un altro esempio che posso portare e che, forse, ci riguarda più da vicino e quindi coinvolgerà maggiormente alcuni colleghi meno sensibili a ciò che avviene lontano da qui è l'esempio degli abitanti di Limone sul Garda. Una popolazione particolarmente forte dal punto di vista della refrattarietà a malattie del sistema cardiovascolare. Questa popolazione è stata sottoposta, gratuitamente, da una multinazionale farmaceutica ad uno *screening* di massa per valutare le motivazioni legate a questa particolarità della loro salute ed alla longevità della popolazione stessa e poi il gene, di cui loro sono portatori, è stato brevettato. Il tutto senza alcun consenso e soprattutto con lo sfruttamento commerciale da parte di chi si è appropriato di un bene. Là del Ghana, qui degli abitanti di Limone del Garda.

Credo che con l'approvazione di questo emendamento potremo garantire ancora un po' di più che tutto ciò non sia più possibile in futuro. Invito caldamente tutti i colleghi a considerare attentamente l'importanza di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stagno d'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione. Nell'emendamento, già alla lettera *p)* già abbiamo apportato una correzione in quanto abbiamo inserito le parole « prelievo » e « utilizzazione ». Non siamo d'accordo sulla commercializzazione perché si può creare una specie di mercato nero di organi, di donazioni; la commercializzazione può comportare un rischio di questo genere. Dunque, preferiamo essere più equi e più restrittivi e rimanere soltanto sul prelievo e l'utilizzazione. D'altra parte si tratta di un emendamento proposto dall'onorevole Cè che abbiamo accolto volentieri perché più specifico. Forse l'unica problematica è legata al fatto che spesso, con riferimento al prelievo, non si può, certamente, arrivare alla persona che ha donato, o al seme o al materiale donatore, non si può, cioè, dare un'identificazione di origine e, dunque, questo, a volte può precludere la ricerca e quindi l'utilizzazione (perché non si può arrivare al prelievo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Ciò che prima proponevamo in un nostro emendamento al Trattato della FAO avrebbe risolto anche il problema posto da questo emendamento sul quale esprimiamo voto favorevole.

Il Trattato, infatti, contiene alcune disposizioni volte alla distribuzione degli edifici attraverso lo scambio di informazioni, l'accesso alla tecnologia e il suo trasferimento, il finanziamento e il sostegno a specifici progetti o programmi nel quadro di un piano di azione globale per la difesa della agrobiodiversità e promuovendo la formazione. In questo Trattato si prevede che una quota di profitti ottenuti dai miglioramenti genetici, che danno vita

a nuove qualità commerciali, debba essere specificatamente destinata ad una sorta di fondo a beneficio delle comunità contadine. Non ho il tempo per approfondire poiché mi sono stati concessi soltanto pochissimi minuti, tuttavia, ritengo che, per lo meno, l'approvazione di questo emendamento potrebbe dare al legislatore ed al Governo un'indicazione più precisa su come l'Italia debba muoversi in questo campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto favorevole all'emendamento Cialente 1.53 perché non mi convincono le motivazioni adottate dagli onorevoli Stagno d'Alcontres e Polledri. La lettera *p)*, come da loro riformulata, parla unicamente di materiale biologico di origine umana, ed il consenso è relativo alla persona dalla quale viene prelevato tale materiale. Nell'emendamento Cialente 1.53, come pure nel successivo Verneti 1.32 — anche da me sottoscritto — si parla invece di materiale biologico di origine vegetale e si fa riferimento alle istituzioni o ai paesi in cui lo stesso viene prelevato. Vengo quindi a sostenere le medesime tesi che poc'anzi ha esposto l'onorevole Valpiana: stiamo cioè parlando di rapporti tra nord e sud del mondo, di rapporti tra un nord industrializzato, con un'agricoltura competitiva e, appunto, industrializzata, che va a prelevare risorse genetiche dove vi è il maggior patrimonio di varietà genetica, cioè nel sud del pianeta. È necessario che vi sia il consenso, l'autorizzazione da parte del paese nel quale tale materiale viene prelevato, come è necessario che siano condivise forme di commercializzazione delle biotecnologie ottenute dal prelievo di tale materiale biologico. Si tratta di una questione che è stata ampiamente dibattuta in seno alla Conferenza internazionale della FAO e che ha trovato una sua sistemazione la quale, seppur non del tutto soddisfacente, cerca comunque di innescare

meccanismi di riequilibrio nella distribuzione dei benefici derivanti da queste scoperte biotecnologiche. Per tutti questi motivi è importante che questo emendamento sia approvato; non riteniamo che la riformulazione della lettera *p*) come proposta delle Commissioni, sia in grado di assicurare le finalità che invece, con i nostri emendamenti — l'emendamento Cialente 1.53 e l'emendamento Verneti 1.32 — si intendono perseguire (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	456
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.78 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	457
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.79 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i> ...	465).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 2031-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2031-ter sezione 2*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Valpiana n. 9/2031-ter/1, nonché l'ordine del giorno Rava n. 9/2031-ter/2, se il dispositivo viene modificato in tal senso: «impegna il Governo a valutare se nell'esercizio della delega sia opportuno introdurre adeguate prescrizioni tese ad evitare la possibilità di brevettare modifiche genetiche derivanti da interventi che mettano in sequenza geni di origine animale con geni di origine vegetale».

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, le segnalo che l'onorevole Zanella ha riformulato il terzo capoverso del dispositivo inserendo, al posto delle parole « ad inserire », le parole: « a valutare l'opportunità di inserire ».

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Grazie, Presidente. Il Governo accetta anche l'ordine del giorno Zanella n. 9/2031-ter/3 qualora sia eliminato il quarto punto del dispositivo.

PRESIDENTE. Prendo atto che onorevole Zanella e l'onorevole Rava accolgono le modifiche proposte dal Governo e non insistono pertanto per la votazione dei rispettivi ordini del giorno. Prendo altresì atto che l'onorevole Valpiana non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031-ter/1, accettato dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2031-ter)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Chiederei agli onorevoli colleghi, se possibile, un po' di sintesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole al provvedimento dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, avrei voluto far contenti i colleghi ed essere anch'io definito « mitico », ma ritengo che gli stessi capiranno che la difficoltà del dibattito che si è svolto...

PRESIDENTE. Onorevoli, colleghi, calma e sangue freddo! Onorevole Cialente, sia sintetico, o come si dice, « sintomatico ».

MASSIMO CIALENTE. O succinto, come si dice.... Interverrò per il tempo necessario a chiarire la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulle biotecnologie e su questa legge delega. Nel mese di febbraio, in X Commissione, chiedemmo lo stralcio di questo testo dal collegato alla legge finanziaria nella quale, superficialmente, era stato inserito. Ritenevamo, come poi è stato confermato nei lavori in Commissione e anche oggi, che il Parlamento dovesse avviare un dibattito più informato su tutti gli aspetti della materia, un dibattito più sensibile a tutte le inquietudini, i timori, le perplessità, le speranze che la nuova scienza pone ed alle diverse sensibilità (che anche oggi abbiamo registrato essere trasversali nei partiti) e più attento agli interessi del sistema Italia, della nostra ricerca — che solo di recente stava (spiegherò dopo perché utilizzo l'imperfetto) cercando di recuperare terreno — e delle nostre aziende del settore.

Collegli, intendo spiegare il motivo per cui al riguardo vi è tanta attenzione. Telegraficamente, vorrei svolgere una prima riflessione. In primo luogo, si tratta di recepire una direttiva europea approvata dal Parlamento europeo, che ha potestà legislativa rispetto ai governi nazionali, e che, quindi, va recepita anche nel rispetto dell'istituzione Europa, soprattutto perché abbiamo perso una causa dinanzi alla Corte di giustizia promossa dal nostro Governo.

In secondo luogo, anche se tale disegno di legge delega presenta numerose ombre, che abbiamo in parte rimosso nei lavori in Commissione, la sua approvazione a mio avviso è necessaria, perché la mancanza di

una normativa comune in questo settore in tanti Stati, fra i quali il nostro, di fatto impedisce a noi europei di tutelare la nostra ricerca e la nostra industria destinata a raggiungere i massimi livelli in questo settore, se avrà sviluppo occupazionale in termini qualitativi e quantitativi. Vorrei ricordare a tutti voi che il sesto programma quadro della ricerca europea stanziava due terzi del finanziamento a favore del settore delle biotecnologie. Questo è un aspetto che voglio sottolineare ancora una volta: la cosa grave è che l'assenza di regole comuni fa sì che in Europa arrivino brevetti rilasciati secondo principi del diritto e principi etici lontanissimi — lo ripeto: lontanissimi — dai nostri convincimenti.

In un quadro internazionale, la ricerca in questo settore — lo dicevano prima molti colleghi — non è solo pubblica, ma soprattutto privata (purtroppo privata!) e la normativa brevettuale è l'unica che può assicurare la pubblicizzazione dei risultati della ricerca che, altrimenti, potrebbero restare (come oggi in parte accade) sottoposti al segreto industriale e, quindi, non controllabili. In altre parole, attualmente, per un controllo democratico da parte delle collettività non bastano gli attuali trattati di precauzione esistenti.

Ad ogni modo, la normativa — sia ben chiaro, colleghi — non incide nelle fasi successive, vale a dire su quelle relative alla commercializzazione e all'utilizzazione dei prodotti. Se ciò è vero (e ritengo sia vero), nello stesso tempo, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo non poteva non considerare tutti gli aspetti che i colleghi hanno sollevato e che anche noi abbiamo posto.

Signor Presidente, per motivi di tempo le chiederò l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative al mio intervento. Non ripeterò tutte le perplessità che sono emerse nel corso degli interventi di oggi che — lo ripeto — sono trasversali all'interno dell'intera Assemblea e non solo tra alcune forze della minoranza o della maggioranza.

Vorrei solo riportare l'attenzione di tutti noi su un aspetto: oggi gran parte delle discussioni vertono su argomenti sui quali dobbiamo ragionare maggiormente e che ci coinvolgono: quali sono le scelte concrete di politica della scienza, qual è oggi il rapporto tra la scienza e il diritto e, soprattutto, quali sono i rapporti che dobbiamo fissare nel continuo divenire tra scienza, società e mercato.

Credo che questo, da oggi in poi, debba essere uno degli aspetti sui cui porre più attenzione.

Questi sono gli interrogativi che la direttiva approvata dal Parlamento europeo, pure — ripeto — necessaria, non è stata capace di sciogliere in modo convincente. Molti colleghi lo hanno ricordato e ciò spiega anche il perché della scelta del precedente Governo di presentare il ricorso alla Corte di giustizia e il fatto, richiamato prima dalla collega Cossutta, che otto paesi, nove con il nostro, hanno difficoltà di recepimento della direttiva.

Vorrei dire una cosa chiaramente: molte questioni oggi sollevate sono legate alle grandi vicende delle regole del commercio internazionale, degli accordi TRIPS del WTO, dei trattati internazionali sulle grandi questioni del pianeta. Mi riferisco a quegli enormi problemi che vediamo i *summit* non riuscire a sciogliere perché vi sono scontri tra culture, visioni del mondo ma, soprattutto, grandi interessi economici e valori diversi. Ecco perché abbiamo giudicato e continuiamo a giudicare la direttiva europea insufficiente e, per molti versi, ingiusta. Infatti, proprio dall'Unione europea pretendiamo una diversa coscienza e scelte più coraggiose per intervenire in modo diverso e migliore sullo scenario internazionale.

Nel fissare i principi della legislazione delegata che oggi consegnamo al Governo in tema di recepimento di questa direttiva tanto controversa e delicata riteniamo di aver avuto la capacità, la volontà ed il coraggio di proporle un'interpretazione, percorsi e regole fortemente innovativi. L'atto che stiamo per votare è stato decisamente modificato e migliorato grazie al lavoro dei colleghi delle due Commissioni

di cui vorrei ringraziare i presidenti e, in particolare, i relatori, onorevoli Polledri e Stagno d'Alcontres.

Si tratta di un lavoro che il gruppo dei DS ha svolto con estrema generosità. Sottolineo di nuovo brevemente gli aspetti importanti e capaci di dare risposta ad alcuni quesiti: l'impossibilità di brevettare la sequenza del DNA; il recepimento degli accordi e degli obblighi assunti con la convenzione di Rio. La direttiva europea colpevolmente li ha dimenticati: noi li rimarchiamo in due passaggi successivi della lettera *a*). Ancora, anche se parzialmente, vi è il grande problema della libertà individuale, del rapporto democratico che coinvolgiamo nel momento in cui prevediamo il consenso informato ai prelievi ed all'utilizzazione dei risultati. Ciò riguarda non solo il prelievo sull'uomo, ma anche le specie vegetali.

Siamo soddisfatti di questi lavori che sono un primo passo compiuto, anche perché riteniamo di avere accolto alcune osservazioni che purtroppo il Parlamento europeo — sono andato in Europa con la commissione Fiori — non ha ritenuto di prendere in considerazione. Noi DS avremmo voluto ottenere ancora di più, comunque crediamo di aver svolto un buon lavoro che ora trasferiamo al Governo al quale diciamo sin d'ora che vigileremo attentamente affinché i principi dettati dalla Camera vengano fedelmente interpretati sino in fondo. Riteniamo, tra l'altro, che questo lavoro interpretativo condotto dal Parlamento italiano possa essere oggetto di una riflessione da parte della Comunità europea, anche dei paesi che stanno dibattendo in questi giorni se recepirla o meno.

Il gruppo dei DS, proprio perché rivendichiamo l'impegno profuso nel lavoro, con l'apporto di modificazioni significative, innovative e democratiche al testo che credo sia, rispetto ad alcuni argomenti, all'avanguardia, vuole esprimere un voto che rivesta un significato politico preciso e complessivo su questa problematica. Noi ci asterremo: con la nostra astensione vogliamo sottolineare in primo luogo il nostro serio disagio rispetto a scelte errate

presenti nell'attuale testo della direttiva europea che ci hanno portato ad andare davanti alla Corte di giustizia. Vogliamo segnalare ciò soprattutto in relazione alla prevista verifica alla quale la direttiva dovrà essere sottoposta nel Parlamento europeo tra poco più di un anno e mezzo. Quella sarà un'occasione per operare nuove, più giuste e profonde modifiche soprattutto con l'iniziativa del nostro Governo che vogliamo seria e coerente anche con i contenuti del dibattito svolto qui in questi mesi. Come dicevo in precedenza, è necessario giocare un più deciso ruolo nella complessa partita del diritto internazionale sulla tutela brevettuale, e non solo sulle biotecnologie.

Lo dicevo prima: controllo dei brevetti oggi vuol dire controllo dei mercati e noi riteniamo che questa partita possa, e debba, essere giocata dall'Unione europea, che dapprima deve darsi regole migliori e più avanzate, poi le deve difendere e proporre a livello internazionale. Per fare ciò è però necessario che l'Italia riesca a giocare in sede di Unione europea un ruolo forte e deciso, e non solo per i contenuti che apporta. A noi sembra invece che, rispetto agli sforzi compiuti dai Governi precedenti (anche nel tempo, non solo gli ultimi), oggi il nostro ruolo in Europa ci veda indeboliti, meno decisi, meno autorevoli, più defilati. La stessa scelta spiccatamente e confusamente filo atlantica ci indebolisce anche, e soprattutto, sulle grandi questioni dell'innovazione tecnologica. Al riguardo, vi invito a riflettere, colleghi, su quanto sta accadendo nel settore della politica aerospaziale.

Pertanto, con la nostra astensione vogliamo esprimere un giudizio anche sul comportamento del Governo Berlusconi nei confronti della ricerca e dell'innovazione tecnologica dell'industria italiana, ma non solo.

Mi appresto a concludere, colleghi, dicendo che tutti sappiamo che oggi la vera risorsa strategica di un paese, la materia prima, è rappresentata dall'innovazione tecnologica, dal sapere, dalla ricerca e sappiamo altresì che oggi non vi è un

limite netto tra la ricerca di base, che può essere solo sostenuta dal pubblico, e la ricerca privata (con l'investimento del privato), così come sappiamo che l'investimento pubblico nella ricerca di base rappresenta una scintilla, un volano del progresso e dell'economia per una società della conoscenza. Ebbene, con riferimento alle biotecnologie, il Governo ha tagliato recentemente il finanziamento al progetto genoma del CNR, voluto dai governi del centrosinistra. Con questo progetto, in tre anni, la nostra ricerca — perché noi le teste le abbiamo — aveva decuplicato il numero dei brevetti biotecnologici e ci aveva portati ad essere uno dei paesi con un maggior numero di pubblicazioni scientifiche. Ebbene, questa ricerca di base è stata chiusa.

Infine (*Commenti*) l'industria — concludo colleghi, risparmiatemi gli applausi — è ancora fragile e soffre di ritardi e di incertezze; soffre altresì di problemi di immagine, in primo luogo nel paese, per assenza di regole ...

PRESIDENTE. Onorevole Cialente...

MASSIMO CIALENTE. ... e di veri programmi nazionali. Concludo dicendo che essa ha bisogno di risposte chiare, decise, precise ed articolate: un percorso da compiere insieme, cercando di comprendere insieme cosa il sistema Italia si aspetta da essa, in quali ambiti e con quali prospettive. Questo Governo le sottopone invece alle docce scozzesi, come ricordavo tempo fa: così non si va da nessuna parte.

Con la nostra astensione rivendichiamo di esserci assunti fino in fondo un compito di responsabilità per intervenire su questa materia. Ribadiamo l'attenzione su tali questioni, con i contenuti che abbiamo espresso nel dibattito e ci proponiamo come interlocutori capaci e seri, per cultura e capacità di Governo, per intraprendere un cammino insieme a chi in prima persona vive questa grande sfida rappresentata da questa nuova branca delle scienze (ha appena 25 anni): le biotecnologie. Questo è soprattutto un segnale che rivolgiamo al mondo della ricerca italiana,

verso la quale rivolgiamo estrema attenzione e fiducia (*Vivi applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo integrale del suo intervento sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni, al quale ricordo che ha esaurito il tempo a sua disposizione. Le do comunque la parola, onorevole Fioroni, ma la invito ad essere sintetico.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, colleghi, ci siamo battuti perché l'articolo 6 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria del 2002 fosse stralciato ed ora è stato riproposto integralmente nell'atto Camera n. 2031, che dà la facoltà al Governo di introdurre nel nostro ordinamento giuridico la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche.

Di strada e di lavoro, le due Commissioni insieme, ne hanno fatta, credo però che questo tempo trascorso fosse necessario perché la questione, a nostro avviso, non era e non è di poco conto; essa meritava infatti un approfondimento *ad hoc*, in quanto nella passata legislatura siamo stati in prima linea nel suggerire possibili miglioramenti della direttiva europea, e non per bloccare — come qualcuno capziosamente ha voluto dire — lo sviluppo delle biotecnologie, bensì per tentare di risolvere alcuni inconvenienti che meritano di essere segnalati e lo meritano anche nella fase finale del provvedimento che sta per essere licenziato dall'Assemblea.

Vi è la creazione di brevetti di sbarramento, che possono bloccare la ricerca applicata; l'introduzione di squilibri a favore del settore industriale e in danno delle agricolture e dei selezionatori di varietà vegetali; l'aggravamento dello scambio ineguale tra il nord e il sud del mondo.

Infatti, il recepimento della direttiva europea consentiva, se non fosse stata modificata, di brevettare geni umani, ani-